

MEDITERRANEO IL LIBRO DI GÉRARD DELILLE SULL'ORGANIZZAZIONE FAMILIARE (E NON SOLO)

Economia di Dio nelle tre religioni

di MARIA PIA SCALTRITO

Perché le tre società sorelle del Mediterraneo, Ebraismo Cristianesimo e Islam, che hanno avuto momenti di origine comuni, hanno poi visto di secolo in secolo una distanza sempre più marcata? Come si sono differenziate nella struttura dello Stato, nella forma sociale della famiglia e nelle regole del mercato e dell'economia?

Sono alcune delle domande che trovano risposte assai efficaci e convincenti nell'ultimo saggio di Gérard Delille (*L'economia di Dio. Famiglia e mercato tra Cristianesimo, Ebraismo, Islam*, Salerno ed. pagg. 270, euro 16). L'autore, che ha lavorato a lungo sulla Puglia e sul Mezzogiorno d'Italia, non risparmia i fatti su quei popoli ebrei poi cristiani poi musulmani, prima fratelli, che usavano le stesse lingue, lo stesso libro sacro, il Vecchio Testamento.

E che spesso si sposavano anche tra loro e mescolavano tribù, riti, discendenze. Intanto i secoli scorrono, i libri sacri diventano tre. E molti interpreti dei paragrafi si adoperano per marcare le differenze. E sono quei paragrafi il pretesto per sterminarsi. Ma soprattutto per costruire tre identità che devono essere diverse.

Come? Usando le semplici regole del matrimonio. E dunque, mescolando le regole scritte nella Torah, nel Vangelo e nel Corano al sacrificio silente di infinite generazioni di donne, madri, sorelle concubine, figlie, nipoti, cognate cugine o donne estranee, gli uomini hanno controllato la famiglia, la struttura dello Stato e finanche il partito: ossia i beni e le ricchezze. Hanno disegnato una

società più chiusa (ebrei e musulmani) dove custodire i beni di padre in figlio o aperta dove liberare beni di padre in figlio. E nella liberazione di feudi palazzi imprese (i cristiani), far entrare tali beni in un mercato più aperto, sul modello occidentale. Oppure lasciarli in un mercato più chiuso, come quello arabo musulmano.

Così ecco delinearci, a partire dai versetti della Torah, le regole consentite agli ebrei: sono ammessi i matrimoni tra zio e nipote, tra cugini primi.

Il sistema come mostra Delille è già complesso nell'alveo ebraico. E servirà a definire una comunità che fino all'emancipazione dell'Ottocento è stata soprattutto endogamica, con famiglie imparentate nelle linee dirette. Ma sarà ben lontano ad occhio nudo da quanto il Diritto canonico erede del Diritto romano stabilirà per i cristiani: divieti assoluti di matrimoni fino al quarto grado diretto, divieto di levirato, sororato, ripudio, divorzio. Il tutto in nome di una caritas cristiana che doveva aprirsi universalmente. E anche in nome di una necessità per la Chiesa di controllare la legittimità delle discendenze e dei patrimoni.

Nel mezzo ci saranno anche qui scismi politici e religiosi che mascherano le vere ragioni: decidere con chi io potente posso sposarmi, chi posso ripudiare quando mi serve, decidere a chi cedere corona o patrimonio.

Ma le famiglie cristiane troveranno sotterfugi altrettanto sofisticati per controllare le discendenze e conservare le proprie sostanze materiali. Di fatto la società cristiana vedrà agire tre attori fondamentali: lo stato, la famiglia esogamica, il mercato.

Nella famiglia musulmana le cose non andranno affatto meglio. Qui proprio il definire chi sono i veri discendenti del Profeta, se di sangue o di merito, se sulla linea

femminile o maschile, diretta o collaterale, aprirà la strada alle guerre tra i vari califfati e subito all'esclusione delle donne dal potere religioso e politico: nessuna donna regina o califfa rimarrà scritta nella storia dell'Islam! Esse potranno governare solo alle spalle dei figli maschi!

Basterebbe, scrive Delille, che le tre sfere, famiglia - Stato - mercato, riprendessero a guardare alto e lontano per tutti. Dopo essersi ripuliti (Stato e mercato) da speculazione, corruzione, affarismi che stanno distruggendo le ricchezze delle famiglie. Basterebbe solo la riscrittura dei diritti delle donne musulmane di sposarsi liberamente al di fuori della cerchia familiare. Di ereditare. Di tramettere proprietà ai propri figli.



MENORAH
Le otto luci oltre a quella centrale sono al centro della festa della luce che da molto tempo festeggiano gli ebrei

In piazzetta Scolanova l'antica festa Stasera le luci di Chanukkah a Trani

■ Oggi, a Trani, alle 17, in piazzetta Scolanova, davanti alle diverse autorità religiose e civili, saranno accese le luci di Chanukkah. Giungeranno studenti delle scuole pugliesi in visita e mangeranno i dolci tipici. La festa ebraica inizia il 27 novembre con l'accensione della prima fiammella e prosegue fino al 4 dicembre, quando, una a sera, tutte le otto luci di Chanukkah saranno accese sul candelabro ad otto bracci più il servitore. La festa si svolge nelle maggiori piazze e nelle sinagoghe di tutta Italia. Nella tradizione la festa rievoca la liberazione del Tempio di Gerusalemme dagli invasori ellenici con i loro dèi nel II secolo a.C. I sacerdoti trovarono una sola ampolla di olio di oliva purissimo sigillata, necessaria per ridedicare il Tempio. Avrebbe dovuto durare un solo giorno quell'olio, invece bastò per otto. La Festa delle Luci o della Dedicazione è divenuta nella modernità il simbolo del rispetto dei culti.

L'autore ha
lavorato a lungo
sulla storia del
Mezzogiorno

Per definire le norme
si usavano le regole del
matrimonio mescolando
le regole della Torah, del
Vangelo e del Corano